

Recensioni

D. Internullo, *Senato sapiente. L'alba della cultura laica a Roma nel medioevo (secoli XI-XII)*, Roma, Viella, 2022 (La corte dei papi, 33), pp. 408, 8 tavv.

Il lavoro di Chris Wickham *Sonnambuli verso un nuovo mondo* – apparso in edizione italiana nel 2017¹ – sulla prima fase dell'età comunale e soprattutto sulla (mancanza di una esplicita) progettualità politica sottostante la nascita delle istituzioni comunali ha avuto, tra gli altri, l'indubbio effetto di rivitalizzare il dibattito storiografico sulla prima fase delle istituzioni cittadine, così come sugli attori protagonisti nel medesimo periodo. In questa tendenza è da considerare il lavoro di Dario Internullo, che si inserisce anche nella viva e ricca tradizione di studi legati alla città di Roma e alle sue istituzioni, più volte oggetto di fondamentali ricerche anche al di fuori della storiografia legata alla Roma papale.

Il secondo filone storiografico recepito nel volume *Senato sapiente* è relativo alla storia della cultura del Comune, intendendo la cultura come “complesso dinamico di conoscenze, elaborate sulla base di un corpus di testi scritti e condiviso da un gruppo di persone più o meno definito” (p. 15). L'analisi di tale cultura avviene attraverso lo studio degli attori protagonisti di questo contesto – oggetto del quarto capitolo, cuore del volume – e costituisce senza dubbio il punto storiograficamente più interessante del lavoro di Internullo. Lo scopo precipuo del volume – scopo che al contempo si configura come il risultato principale della ricerca – è dunque costituito dal tentativo di individuare ed esporre la relazione esistente tra la cultura, gli attori, e la nascita delle istituzioni comunali a Roma nei secoli XI e XII, attraverso l'analisi di un importante e considerevole *corpus* di fonti edite e inedite (documenti, ma anche codici manoscritti contenenti testi giuridici, descrizioni della città).

Senato sapiente è articolato in cinque capitoli: il primo si propone di illustrare lo sviluppo della città seguendone diversi aspetti: urbanistici, sociali, culturali, economici. Riprendendo la tesi di Roland Witt sulla cultura libraria nelle città dell'Italia del Rinascimento e ampliandola all'aspetto documentario, Dario Internullo propone la ricostruzione del rapporto tra la società urbana e la scrittura, attraverso l'analisi sia di documenti che di manoscritti. È proprio l'approccio relativo all'analisi della cultura libraria e documentaria diffusa a Roma che costituisce fin da principio lo sguardo caratteristico dell'autore su Roma e il suo sviluppo. Il secondo capitolo riguarda invece le importanti evoluzioni e i mutamenti dei poteri universali anteriori alla formazione del Senato, con ampi riferimenti anche ai secoli antecedenti l'XI, un momento pregno di riforme che, come è noto, rappresentò una svolta sia nella storia del Papato che dell'Impero.

Il terzo capitolo affronta la vera e propria genesi del comune di Roma, le cui premesse sono da identificarsi nel secolo XI. Internullo distingue nella formazione e maturazione delle istituzioni comunali un primo periodo da lui denominato protocomune. Per quanto

¹ C. Wickham, *Sonnambuli verso un nuovo mondo. L'affermazione dei comuni italiani nel XII secolo*, Roma, Viella, 2017.

riguarda la fase più consapevole della realtà comunale, l'autore propone una re-interpretazione e contemporaneamente un ridimensionamento del significato della *renovatio senatus*, anche grazie al confronto tra la realtà romana e altre città del centro e dell'Italia settentrionale. La *renovatio senatus* non è da considerarsi la nascita vera e propria del Comune, quanto piuttosto una riforma di carattere istituzionale, espressione sintetica della serie di riforme già attuate negli anni precedenti e manifestazione dei cambiamenti in corso, propri di molte realtà cittadine contemporanee. Di fatto la *renovatio senatus* rappresentò la trasformazione del Comune in una struttura più orizzontale, inclusiva anche delle competenze dei pratici del diritto.

Il quarto capitolo, come già accennato, è costituito dallo studio della nascita e dello sviluppo della cultura "laica" a Roma. Qui l'autore si interroga su quali fossero le basi intellettuali del Comune romano: è una domanda di non immediata risposta, data la perdita dell'archivio comunale già alla fine del Medioevo. Tale problema è ovviato da Internullo tramite lo studio e la presentazione degli attori colti protagonisti in maniera continuativa del protocomune e del nuovo senato, notai e giudici, anche avvalendosi dei risultati delle importanti ricerche paleografiche di Serena Ammirati. L'evoluzione delle funzioni e delle carriere dei giudici e dei notai attestano una fortissima connessione tra il mondo della Roma papale e il Comune: si tratta spesso di personalità che a seguito delle riforme ecclesiastiche dell'XI secolo trovarono modo di ridefinire il loro ruolo e fornire le loro competenze all'interno delle istituzioni comunali attingendo alla cultura libraria diffusa presso la corte dei papi, dove spesso venivano formati.

Infine, nel quinto capitolo si indaga l'emergere progressivo delle istituzioni comunali all'interno dello spazio cittadino, nonché la loro evoluzione, attraverso l'analisi dei mutamenti nella pratica documentaria, nell'amministrazione della giustizia e nel contesto monumentale urbano.

La sintesi di *Senato sapiente* inserisce ancora una volta le considerazioni relative al Comune romano e alla cultura dei suoi protagonisti a confronto con altre realtà cittadine dell'Italia centro-settentrionale, evidenziandone affinità e differenze. Nelle conclusioni si affronta in maniera definitiva anche una seconda domanda, ovvero da che momento sia possibile individuare la presenza di una progettualità politica del Comune romano e, soprattutto, in che cosa consista tale autocoscienza del Comune, che si inizia a intravedere dal terzo decennio del XII secolo. Dario Internullo riassume quindi in queste ultime, dense, pagine i principali risultati di un importante lavoro che costituisce un imprescindibile punto di riferimento per i prossimi studi sul rapporto tra i comuni, le élites intellettuali e la cultura alla base del Comune.